

► Psiche & salute ◀

# Il cinema e la visione della famiglia

DI MAURIZIO MOTTOLA  
*psichiatra psicoterapeuta*

Cinema e terapia familiare è il libro scritto dallo psichiatra e psicoterapeuta psicodinamico Ignazio Senatore insieme con Rodolfo de Bernart per i tipi di Franco Angeli.

Già nel volume "Curare con il cinema" e più specificatamente nel capitolo "Da Taxi driver a Blade runner l'immagine della famiglia nel cinema" l'autore analizza come il gruppo familiare fosse stato rappresentato sullo schermo nel rispetto di canoni seriali e standardizzati. In questo volume, scritto a quattro mani con Rodolfo de Bernart, l'attenzione è stata rivolta a come il cinema abbia declinato le diverse fasi del ciclo vitale della famiglia: la nascita della coppia, l'arrivo del primo figlio, l'infanzia, l'adolescenza, le influenze della famiglia d'origine, i rapporti tra madre e figli e tra padri e figli. Ne risulta un viaggio entusiasmante che attraversa diverse cinematografie e che mostra come registi e sceneggiatori, tra le pieghe della trama, siano in grado di far

scorgere allo spettatore le complesse e variegate emozioni che circolano all'interno di un gruppo familiare, cementato e tenuto stretto da segreti e bugie, da affetti e tradimenti, da illusioni e delusioni, da violenza e tenerezza. "Idealmente" il volume è composto da una prima parte più "teorica" e da una seconda strutturata in schede film. Ogni capitolo è corredato, inoltre, di una ricca filmografia sull'argomento. Un volume rivolto non solo agli psichiatri ed agli appassionati di cinema, ma che può interessare chiunque voglia comprendere l'intricato ed affascinante universo familiare.

Ogni volume nasce da un'urgenza diversa. L'autore analizza nel tempo, quei film d'interesse psichiatrico prodotti dalle diverse stagioni cinematografiche: dal muto al noir, dal cinema classico americano a quelli diretti dai Maestri del cinema europeo, da quelli cari al cinema indipendente a quelli delle cinematografie minori. Fedele ad un'impostazione cinefila.

Il suo impegno maggiore è stato sia in "Curare con il cinema" sia il successivo "Il cineforum del dottor Freud" quello di analizzare anche le pellicole sconosciute al largo pubblico e, fedele a quest'impostazione, il lavoro di ricerca è culminato nel volume "Psycho cult", dove ha schedato tantissimi B-movie italiani degli anni Settanta ed Ottanta. In "Cinema, mente e corpo" cambia in un certo senso rotta e, fedele ad un taglio più clinico, scheda più di cinquecento film, dividendoli per aree psicopatologiche: dall'alcolismo alla tossicodipendenza, dalla follia alle fobie ed ossessioni, dalla demenza al ritardo mentale.

